



A OITUZ, IN ROMANIA, È ANCORA ATTIVO L'AMBULATORIO MEDICO A DISPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE, NATO NEGLI ANNI '90 DA UNA COLLABORAZIONE TRA CARITAS TICINO E CARITAS BUCAREST

Un ambulatorio attivo da 30 anni

TRA IL 1993 E IL 1996, POCHI ANNI DOPO LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO, CARITAS TICINO, IN COLLABORAZIONE CON LA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA E LA CARITAS DIOCESANA DI BUCAREST, ORGANIZZÒ IN ROMANIA ALCUNI CAMPI DI LAVORO ESTIVI AI QUALI HA PRESO PARTE UN NUTRITO GRUPPO DI PERSONE DAL TICINO E

GIOVANI ROMENI DELLE PARROCCHIE DI BREZOI, BUCURESTII NOI E OITUZ.

Proprio in quest'ultimo villaggio, situato nella campagna a pochi chilometri dalla città portuale di Constanta, sul Mar Nero, si svolse l'ultimo campo di lavoro. L'obiettivo era iniziare lo sviluppo di un progetto, sostenuto da Caritas Ticino (CHF 32'000), che prevedeva la costruzione di un am-

bulatorio a disposizione della popolazione locale. Nel villaggio -una sorta di enclave cattolica in una nazione a maggioranza ortodossa- prendevano così inizio nel luglio del 1996 i lavori di scavo delle fondamenta di quello che sarebbe diventato un ambulatorio per accogliere regolarmente persone con necessità legate alla salute.

Sono trascorsi 30 anni e il servizio è tutt'ora attivo: lo stabile, oggi è di proprietà della locale parrocchia cattolica, mentre il Ministero della Sanità mette a disposizione medici e personale sanitario presente a giorni alterni durante la settimana. Come in molti progetti lo strumento della costruzione fisica, è lo spunto per riunire attorno ad essa una comunità; si costruisce sì uno stabile, un servizio, ma soprattutto si costruiscono delle relazioni all'interno della comunità nella quale esso cresce. L'esperienza vissuta all'ora richiama fortemente questo aspetto; giovani e adulti si erano messi a disposizione

Come in molti progetti lo strumento della costruzione fisica, è lo spunto per riunire attorno ad essa una comunità; si costruisce sì uno stabile, un servizio, ma soprattutto si costruiscono delle relazioni all'interno della comunità nella quale esso cresce.

per sostenere il progetto con risorse diverse. Chi con le proprie braccia scavando il terreno, chi utilizzando i veicoli necessari, chi preparando il pranzo per chi lavorava e chi metteva a disposizione le proprie case per accogliere, sia noi volontari provenienti dal Ticino, sia chi partecipava al campo proveniente dalle parrocchie dove negli anni precedenti si erano svolti altrettanti campi.

Oggi l'ambulatorio svolge il suo servizio di prossimità con professionisti e questo è l'aspetto positivo. Sono passati trent'anni e non tutti coloro che erano presenti all'epoca lo sono oggi, così lo spirito di allora si è un po' dile-

guato. Rimane la soddisfazione di vedere un progetto ancora oggi presente e che sicuramente rimane nelle corde di chi allora lo aveva posto al centro del proprio impegno, sia in Romania che in Ticino. Rimane anche la speranza che oltre all'ambulatorio la Comunità sia sempre più coesa e solidale. ■

testo di 
Marco Fantoni

